

CINEMA «Morte di un presidente» dell'inglese Range immagina l'omicidio di Bush il 19 ottobre 2007: un finto documentario contro l'uso politico della paura del terrorismo

di Gabriella Gallozzi

Cosa accadrebbe se Bush fosse ucciso in un attentato il prossimo 19 ottobre 2007? Sicuramente le leggi anti terrorismo (Patriot Act) che hanno già ridotto al minimo i diritti civili dei cittadini Usa diventerebbero ancora più limitanti. Sicuramente si scatenerebbe la caccia all'arabo per arrivare alla condanna di un musulmano innocente. Sicuramente, tragedia nella tragedia, Cheney da vice di Bush salirebbe al comando della Casa bianca. Ecco, in sintesi, quello che racconta *Morte di un presidente*, l'ultima provocazione dell'inglese Gabriel Range, un giovanotto col pallino dei *mockumentary*, le fiction girate come documentari di cui *Borat* è il rappresentante kitsch. Con il suo film Range ha creato un bel po' di scompiglio negli Usa scatenando ire bipartisan, da parte repubblicana e democratica. Tanto che pure Hillary Clinton, ancor prima di vedere il film, premiato alla scorsa edizione del festival di Toronto, ha gridato allo scandalo definendolo «disgustoso» per aver messo in scena l'omicidio di Bush.

Eppure qui da noi dove è pure in circolazione un piccolo «omologo» sull'omicidio di Berlusconi (*Shooting Silvio*) è difficile immaginare una polemica analoga. No-

Spari su Bush, il film che fa paura agli Usa

nostante la distribuzione Lucky Red, che dal 16 marzo porterà *Morte di un presidente* nelle sale, abbia puntato ad una campagna-choc, diciamo così, con dei manifesti che riproducono fedelmente un immaginario annuncio mortuario con data di nascita e di morte di Bush. Realizzato, l'abbiamo già detto, come un classico documentario con tanto di testimoni, finti ovviamente, pochissime immagini di repertorio e tanta fiction, comprese le manifestazioni di protesta contro la guerra in Iraq, *Morte di un presidente* è in realtà un film di denuncia contro l'amministrazione Bush in cui la trovata dell'omicidio non è che il semplice escamotage narrativo per mettere a nudo i perversi meccanismi della propaganda anti terrorismo, di cui esempi come Guantanamo, il nostrano caso di Abu Omar, fino alla guerra in Iraq sono le tragiche conseguenze.

«Se avessi fatto un documentario sui tanti arabi rinchiusi in barba a qualsiasi diritto civile - spiega Gabriel Range - nessuno sarebbe andato a vederlo. Attraverso la provocazione, invece, l'impatto è immediato. E ho potuto raccontare l'uso cinico dei tanti arresti fatti a fini politici e di propaganda». Nella finzione, spiega il regista, «ho preso spunto da casi realmente accaduti». Nonostante il paradosso del finto omi-

«Provoco per parlare di tanti arresti fatti per propaganda» afferma il regista



Il momento dell'attentato a Bush nel film «Morte di un presidente» di Gabriel Range

dio, *Morte di un presidente* è infatti «una riflessione» su quello che è accaduto all'indomani dell'11 settembre. «Nessuno - prosegue il regista - avrebbe immaginato che i Patriot Act sarebbero diventate leggi permanenti. È che Bush, dopo l'11 settembre, invece di cogliere il clima di grande solidarietà, ha puntato alla strumentalizzazione del terrore». Col grande contributo dei media, evidentemente. Non è un caso che per un tema del genere Gabriel Range abbia scelto il *mockumentary*, che per definizione gioca sul rapporto finzione-realtà. «Di fronte alle immagini - prosegue

«Il film non istiga a uccidere. Anzi mostrare Cheney nel ruolo di presidente è un deterrente»

il regista - si pensa sempre che siano reali. I media per primi le distorcono e le strumentalizzano. Volendo, il mio film può essere una lettura estrema di quello che vediamo in tv. Tanto che la maggior critica che ho ricevuto da parte delle tv Usa è stata: ma in questo modo lei distorce la realtà». Per non parlare delle accuse di quanti temevano che il film fosse un pericoloso esempio. «Non c'è miglior deterrente - conclude Range - di veder prendere il potere a Cheney».



Un momento di «Borat»

IL FINTO DOCUMENTARIO Nel week end Fenomeno «Borat»: il reporter kazako in vetta al botteghino

■ *Borat* in testa al botteghino. Nonostante le critiche non proprio osannanti, il film «caso» sul giornalista kazako razzista e politicamente scorrettissimo è il film più visto del fine settimana con 2.316.239 di euro d'incasso, superando anche il lanciatissimo *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek. Eppure a novembre *Borat* in Italia era quasi sconosciuto, mentre negli Usa stava già sbancando il box office. L'attesa è stata una «strategia». «La sfida - dice Osvaldo De Santis, presidente e amministratore delegato di Twentieth Century Fox - è stata proprio questa: rischiare di aspettare. Non ci siamo lasciati spingere né dalla stampa che reclamava il film subito nelle sale, né dalla paura che ci consigliava di uscire subito a

novembre insieme agli altri territori in modo da attenuare le responsabilità personali in caso di fallimento. *Borat* - sottolinea - era uscito con successo strepitoso negli Stati Uniti a novembre, nello stesso periodo, in quasi tutto il resto del mondo segnando però il passo nei paesi, come Spagna e Francia, dove il personaggio non era ancora abbastanza popolare. Finora l'incasso finale in Spagna è inferiore a quanto incassato in 3 giorni nel nostro Paese, mentre in Francia il Box Office finale è stato di poco superiore ai 5 milioni di Euro». Intanto a giovarsene del successo del film, a detta del *Sun*, è anche il Kazakistan, la piccola repubblica ex sovietica che sta registrando un boom turistico.

COMBAT FILM

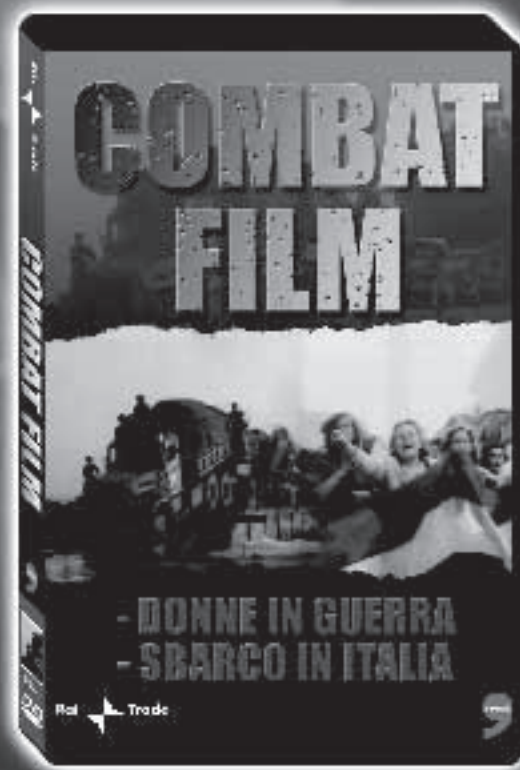
LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quarto numero della serie:

- DONNE IN GUERRA
- SBARCO IN ITALIA

Dal 10 Marzo
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!



Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità